

Source: Corriere dell'Alto Adige Date: 28.06.2017

Statuto, Bizzo boccia la Convenzione «Metodo sbagliato, politica debole»

Il presidente del consiglio non firma la relazione finale: no all'autodeterminazione

BOLZANO «Non è l'Autonomia ad essere inadeguata ma la classe politica che la gestisce». La relazione di minoranza inviata dal Roberto Bizzo alla Convenzione dei 33 contiene dure critiche allo Stella Alpina e al metodo con cui i suoi rappresentanti hanno portato avanti i lavori. E nel frattempo arriva anche la presa di posizione della Uil che parla apertamente di fallimento.

Dopo la vicepresidente della Convenzione Laura Polonioli (che ha firmato una relazione di minoranza insieme a Riccardo Dello Sbarba), un'altra importante voce italiana. Quella di Roberto Bizzo che ha deciso di non firmare il documento finale e di predisporre una relazione di minoranza. Un documento molto critico nei confronti di chi ha gestito i lavori.

«Un politica debole non è in grado di modificare strumenti forti, siano essi la Costituzione o lo Statuto di Autonomia» esordisce Bizzo in quella che suona anche come una critica al Pd di Renzi. «Appare chiaro invece che a non funzionare non sono gli strumenti statuari ma la politica stessa che proprio per questo cerca improbabili scorciatoie. Le modifiche si possono fare ma ciò che conta sono il metodo e

33

Sono i membri della convenzione per l'Autonomia

4

Le relazioni di minoranza predisposte da componenti del Forum dei 33



Rivolta Il presidente del consiglio provinciale, Roberto Bizzo

l'equilibrio con cui le riforme si fanno, ad iniziare dalla valutazione dei contesti sociali ed economici» prosegue Bizzo secondo cui «le riforme vanno fatte insieme, senza forzature e senza che nessuno abbia il monopolio dell'iniziativa».

Bizzo sottolinea anche le riforme di larga portata vengono spesso vissute come un sal-

to nel buio, specialmente da coloro che partono da condizioni più deboli. Ovvero dal gruppo italiano. «Di questa condizione di insicurezza e debolezza avrebbe dovuto farsi carico chi rappresenta oggi la parte più forte» nota il presidente del consiglio ricordando che questo modo di procedere è quello giusto anche se

«può rivelarsi penalizzante dal punto di vista elettorale».

Per quanto riguarda i punti contestati, Bizzo sostiene che nel Prambolo non vada inserito un riferimento all'autodeterminazione ma piuttosto uno che leghi l'Autonomia alla Costituzione italiana. «L'autodeterminazione è la negazione dell'Autonomia» avverte Bizzo che propone invece di «alleggerire» la Regione rendendola «un luogo di coordinamento tra le due Province». L'esponente Pd chiede anche maggiori poteri per i Comuni, un ammorbidimento della proporzionale etnica (in particolare per la sanità). Infine Bizzo chiede anche una riforma dell'articolo 19 per consentire l'avvio di scuole moderne e plurilingue e l'abolizione dell'anacronistica clausola che impone quattro anni di residenza continuativa per ottenere il diritto di voto. Posizioni, queste, che sono state sostenute un po' da tutti i componenti italiani. Proprio per questo, all'interno della Convenzione si è arrivati ad una spaccatura etnica con l'Svp e la destra tedesca da una parte e tutto il gruppo italiano dall'altra. Una situazione che riporta l'Alto Adige indietro di 30 anni.

Marco Angelucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iter

● Nel 2015 è stata istituita la Convenzione dei 33 che avrebbe dovuto predisporre la bozza del nuovo Statuto di Autonomia.

● Dopo quasi due anni di lavori il risultato è una profonda spaccatura etnica. Solo un italiano, Walter Eccli, è pronto a firmare la relazione finale. Tutti gli altri invece si sono smarcati. Includi gli alleati della Svp

